

Presentare un artista è sempre una cosa estremamente difficile perché nessuno può essere in grado di analizzare un'opera d'arte vedendo in essa ciò che l'artista ha veramente voluto esprimere. Il compito di presentare questa pittrice mi è tuttavia agevolato in quanto ho seguito fin dall'inizio il suo iter artistico e sono a conoscenza delle sue ricerche pittoriche condotte con assoluta serietà ed obiettività. Ella ha sempre sentito i problemi che travagliano il mondo del lavoro e li ha trattati nelle sue tele con il suo inconfondibile stile.

Troviamo il fenomeno dell'urbanesimo, il lavoro dei campi, la fatica che gli uomini tutti hanno dovuto sostenere per non essere emarginati dalla società attuale, il problema degli anziani visto in tutta la sua interezza e sofferenza in un volto: la pensionata, ecc. Ci sono tratteggiati nelle sue tele tanti e tanti aspetti sociali a volte resi con più efficacia altre con meno intensità ma sempre con fermezza ed equilibrio di colori e d'impegno.

La Zanaboni non vuole rinunciare ad una solidarietà e compattezza di forme anche se a volte sembra che voglia tentare: distende i colori in larghe zone e con segni e con poche note di colore riassume tutto quanto vuol comunicare. La sua tecnica di pittura è estremamente libera e sciolta e suggerisce appena la forma o meglio le fuggevoli impressioni delle forme riassumendone i particolari, simile alla tecnica della pittura compendiana romana di Pompei che si poteva già dire impressionismo: solo ad una certa distanza le pennellate si fondono nell'occhio, permettendo all'osservatore di ricostruire la visione dell'artista. Anche il colore, che l'occhio vede, non sempre esiste veramente sulla tela ma può risultare dalla fusione operata dall'occhio tra i colori diversi avvicinati abilmente tra loro nel quadro.

La Zanaboni sente l'esigenza di esprimersi ed esprime quello che sente e le varie impressioni suggeritele dalla natura e dagli avvenimenti della vita e ciò lo fa veramente con abilità e maestria giostrando con i colori e riuscendo a mio parere a comunicare agli altri le proprie impressioni.

Lia Ciatto
presentazione a catalogo
novembre 1978